



PARROCCHIA S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 92912679
www.santamariadegliangeliroma.it E-mail: basilica@basilicaangeli.it

Anno VIII - n.4

Bollettino Parrocchiale

Aprile 2020

Carissimi parrocchiani,

Eccoci anche quest'anno a celebrare la Pasqua la nostra festa delle feste nonostante il coronavirus. "Se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra fede, stolta la nostra predicazione" ci dice San Paolo. La risurrezione è il giorno dell'eternità che brilla su di noi nel tempo, non è semplicemente un fatto storico passato che ha lasciato effetti su ogni uomo. La risurrezione di Gesù è una realtà presente, viva ed efficace, che penetra nelle più intime fibre del nostro essere con la parola della salvezza e il mistero della fede: l'uomo Gesù è risorto, sedutosi alla destra di Dio, è vivo, è il Vivente che non muore più. Il buddista non crede che Buddha sia vivo, il mussulmano non crede che Maometto sia vivo. Buddisti e mussulmani non hanno che la mappa del messaggio per orientarsi non presumono di incontrarsi con una persona vivente. Per noi cristiani la risurrezione di Gesù è il centro della nostra fede, per noi la trascendenza assume i tratti di un essere amato che respira accanto a noi, dopo essere stato eliminato dalla cattiveria degli uomini, in una parte del pianeta chiamata Terra Santa, sulla base di documenti inconfutabili tramandati dai suoi primi seguaci. "Se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha resuscitato dai morti sarai salvo" (Rom.10,9). Non è possibile svuotare la fede di questo contenuto.

La liturgia trova la sua ragion d'essere nell'incorporare noi nei misteri del Vivente. Senza questa realtà, il culto liturgico è privo di significato. Ecco il mondo si fa trasparenza di Dio, con la risurrezione di Gesù il creato è diventato "recipiente" del divino, è in base alla risurrezione che viene fondata la nuova vita dell'umanità. Senza la risurrezione, il cristianesimo sarebbe la religione più squallida: fede in chi, in che cosa e perché? Non solo crediamo in Gesù risorto, ma la fede ci dice che quel Cristo crocifisso per amore ci comunica la sua risurrezione, per questo scende sulle nostre strade, perché partecipiamo alla sua gioia anche se il dolore ci stringe la gola.

Sopporto la fatica, la sofferenza, il volto tragico della realtà che stiamo toccando con mano tutti in questo tempo di sofferenze e di morte in tutto il mondo, ma la mia esistenza non si lascia divorare dal pessimismo, proprio perché è ancorata a questo atto di fede nel Risorto.

Cristianesimo è dunque Cristo risorto a cui confluiranno tutte le generazioni. La risurrezione di Gesù sta al cristianesimo come il fuoco alla fiamma, come lo stelo alla corolla del fiore. Lo esprime molto bene Teilhard de Chardin quando scrive: "Cristo è il punto omega del cosmo e della storia. Sradicati da questa verità, si vive allo sbaraglio, nel pantano della nevrosi, senza bussola di orientamento, si affonda nella palude del non senso". Celebrare la Pasqua vuol dire gioire della presenza attuale del Risorto nell'oggettiva verità della relazione con Lui fondata sul dono dello Spirito Santo,

Alla comunità cristiana viene data la possibilità di una esperienza gioiosa della presenza del Risorto, nella forza della sua Parola che non ha perso efficacia, nel dono dei sacramenti che contengono la stessa potenza dei suoi gesti, nell'assemblea radunata in suo nome. Tale esperienza si offre a noi intatta come il mattino di Pasqua, quando la Chiesa è risorta con il suo Signore. Così la Pasqua di Gesù ci raggiunge come un evento di risurrezione dentro la nostra vita, volendo rinnovarci interiormente non in una vaga e disillusa speranza di un cambiamento, ma nella reale possibilità di una vita nuova nello Spirito. Tutto questo ci riguarda come singoli e come comunità. I nostri limiti, le nostre fatiche, i nostri peccati, le nostre resistenze sono il luogo dove il Signore della vita vuole mostrare la sua potenza sulla morte. Non facciamoci ingabbiare dai vecchi schemi, dalla prigione di una vita senza senso e senza speranza dalla disillusione dei nostri ripetuti fallimenti, dalla paura del nuovo.

Dunque, coraggio fratelli e sorelle: Gesù è risorto! Si veramente risorto e noi ne siamo testimoni.

AUGURI di BUONA PASQUA a tutti

don Franco

ADESSO STIAMO A CASA...

COSA CI STA SPIEGANDO IL VIRUS

I medici ci aggiornano quotidianamente come fosse un'ossessione sul numero dei morti, sui contagi, sui ricoveri in terapia intensiva che ormai per via dei posti limitati avvengono “seconda speranza di vita e limiti di età” vedi il caso di Lovere dove un sacerdote volontariamente si è offerto di lasciare il suo respiratore indispensabile per continuare a vivere a un giovane.

Nulla sembra essere sotto controllo, anche il governo stenta ad imporre il tutti a casa.

Eppure si deve. Si può facciamolo!

Molti amici mi chiedono di pregare perché la coesione sociale non venga meno. A tutti i livelli.

E lo faccio pure nella mia pochezza e indegnità. Prego per la mia gente e con la mia gente.

Ci proviamo perché siamo un corpo solo, anche se a distanza, siamo un corpo solo. Rifugiati ciascuno a casa propria, eppure, ci dice la fede, siamo un corpo solo.

Vorrei per questo accompagnarvi con alcune riflessioni. Adesso che siamo a casa proviamo a trasformare la costrizione della libertà, imposta da queste gravi circostanze, in un autentico cammino di ritorno a casa. Forse ci sono doni tra le mura domestiche nelle relazioni di ogni giorno da recuperare, da reimparare, da vivere.

La prima parola con la quale anche io faccio i conti tutti i giorni e che vorrei condividere con voi è la parola “destino”. Il gesto di stare a casa è un gesto gravido di destino. Ne va del destino di tutti. Può fermare la diffusione del virus e determinare positivamente il proprio e l'altrui futuro. “Questo strano tempo” questo strano virus sta portando alla ribalta il destino di tutti. Ci insegni almeno ad averlo a cuore, il destino di tutti. Non ci si salva da soli, ma insieme.

Quando vado a fare la spesa una volta a settimana per noi, siamo in 5 in parrocchia con la casa famiglia per le donne sole e per i nostri amici di strada da servire tutti i giovedì, mi addolora mentre aspetto in fila per entrare nel supermercato vedere gente che esce con carrelli carichi di roba con scaffali che quando si entra vedi “saccheggianti” dai più veloci e più scaltri.

Certamente le circostanze che stiamo vivendo assecondano almeno per alcuni un istinto di sopravvivenza che in situazioni simili non mi sento di biasimare. Nondimeno, anche quella natura, quell'essere predatore, nascosto dentro di noi, deve tornare a casa nelle comunità degli uomini e delle donne che lo hanno generato. A ciascuno l'onore di compiere gesti gravidi di destino. Gesti semplici eppure in grado di generare un destino buono per tutti.

Rinunciare ad una parte, obbedire ad una legge, tacere o parlare, tutto può essere gravido di destino buono o di morte. Pensiamo ai tanti messaggi che ci arrivano e che noi stessi mandiamo che derivano dalla nostra voglia “compulsa” di condividere senza valutare se ne vale la pena, se è un messaggio giusto e opportuno, se alimenta comunione o divisione, se è vero o falso, se è un messaggio con il quale veniamo manipolati da gente senza scrupoli che approfitta delle circostanze per raggirare gli altri soprattutto le persone più semplici e indifese per imporre le proprie vedute e per seminare zizzania.

Un amico mi diceva che secondo la sua esperienza in queste drammatiche circostanze vi sono due tipi di persone, chi dà il meglio di sé, lo vediamo tra le corsie degli ospedali, nei supermercati dove la gente che lavora si dà da fare per servirci ma anche nel mondo dei mass-media dove c'è gente che fa di tutto per aggiornarci correttamente e per aiutarci psicologicamente con iniziative e trasmissioni culturali che “ci alimentano” e non ci deprimono, le forze dell'ordine con il presidiare le nostre città, ma c'è anche chi dà il peggio di sé, gente che con gli stessi mass-media cavalca l'onda del momento per metterci paura, per non aiutare ma calpestare le persone specialmente le categorie più deboli, anziani, depressi, persone semplici che non riescono a difendersi da queste “irruzioni obbrobriose” gente che approfitta per “rapinarci” pensando a se stessi e ai propri interessi.

La domanda sul destino vive nella vita di ogni giorno, si gioca giorno per giorno nel rapporto concreto con le cose e le persone che ci stanno accanto, com'è lo stare in casa in questi giorni: raccogliersi in preghiera marito – moglie, genitori e figli non parlo di preghiera formale ma alludo a quella preghiera che parte dai fatti anche quelli brutti che ci aprono al Signore che non è lontano o assente ma vive accanto a noi, dentro di noi, se impariamo ad ascoltarlo, ci vuole sostenere, consolare, aiutare per noi che ci fidiamo e ci affidiamo a Lui è una occasione unica per recuperare il

rapporto vitale con il Signore e aiutare i figli in questo; passare più tempo con i figli nel gioco, nell'aiutarli a studiare, a vedere insieme qualche programma o film interessante alla tv, guardarci bene in volto; ritrovare e riprendere i gesti di una volta che abbiamo perduto, dimenticato o trascurato; dire delle parole che non ci siamo più dette da molto tempo, sentire forte l'intesa, che siamo insieme, un organismo solo. Saper ritrovare la gioia dello stare insieme, del ringraziare, del fare ognuno la nostra parte perché le nostre case ritornino ad essere un luogo dove ritroviamo la gioia e le motivazioni del vivere quotidiano, dove ognuno non ha paura di esporsi e di dire quello che sente perché troverà chi lo ascolta, lo capisce e lo aiuta e lo supporta questa è un'opportunità che ci sta dando questo tempo strano che stiamo vivendo.

Siano sempre le nostre parole e i nostri gesti gravidi di un destino buono per tutti. Penso a chi scrive per professione, a chi corre tra un reparto di ospedale e l'altro, a chi deve aiutare la gente disorientata, a chi in qualsiasi professione medico, insegnante, bancario, politico, sacerdote ecc, a contatto con la gente nei vari uffici pubblici e privati, nei tribunali, alle madri dentro le case.

Ecco le madri, senza le quali non c'è casa, non c'è ritorno a casa, in ogni casa ci vogliono le madri. Le nostre mamme perché siamo tutti figli. Perché sono loro a trasformare i doni della natura in nutrimento per i figli. Lo fanno da sempre e oggi ancor più di ieri allungando a più non posso le ore del giorno per amore, senza risparmiarsi, donandosi fino in fondo.

Il tempo che stiamo vivendo, pieno di anomalie e di paradossi, di sosta forzata e di vita vissuta in un piccolo spazio quello delle nostre case rispetto ai grandi e tanti spazi in cui siamo abituati a vivere, fa pensare

In una fase in cui il cambiamento climatico causato dai disastri ambientali è arrivato a livelli preoccupanti, la Cina *in primis* con gli Stati Uniti e tanti paesi a seguire compreso il nostro l'Italia, siamo costretti al blocco, l'economia collassa, ma l'inquinamento scende in maniera considerevole. L'aria migliora, si usa una mascherina, ma respiriamo

In un momento storico in cui certe ideologie e politiche discriminatorie, con un forte richiamo al passato triste e buio, si stanno riattivando in tutto il mondo, arriva un virus che ci fa sperimentare che, in un attimo, possiamo diventare i discriminati, i segregati, quelli bloccati alle frontiere, quelli che portano le malattie. Anche se non abbiamo colpa. Anche se siamo bianchi, occidentali e viaggiamo in business class.

In una società fondata sulla produttività e sul consumo in cui tutti corriamo 14 ore al giorno dietro a non si sa bene che cosa, senza sabato né domeniche, senza più giorni rossi sul calendario, da un momento all'altro, all'improvviso, per tutti, arriva lo stop.

Fermi a casa, giorni e giorni. A fare i conti con un tempo di cui abbiamo perso il valore, se non è misurabile in compenso, in denaro.

Smettiamo di dare la caccia alle streghe, di domandarci di chi è la colpa o perché è accaduto tutto questo, domandiamoci invece cosa possiamo imparare da tutto questo.

In una fase in cui la crescita dei propri figli è, per forza di cose delegata spesso a figure ed istituzioni altre, il virus chiude le scuole e costringe a trovare soluzioni alternative dove la tecnologia ci ha fatto fare, almeno in Italia, passi e progressi che avremmo impiegato, in tempi normali, alcuni decenni a conseguire, a rimettere insieme mamme e papà con i figli, ci costringe a "rifare famiglia".

In una dimensione in cui le relazioni, la comunicazione, la socialità sono giocate prevalentemente nel "non spazio" del virtuale, del social network, dandoci l'illusione della vicinanza, il virus ci toglie quella vera di vicinanza, quella reale: che nessuno si tocchi, niente baci, niente abbracci, a distanza, nel freddo del non - contatto.

Quanto abbiamo dato per scontato questi gesti e il loro significato?

In una fase sociale in cui pensare al proprio orto è diventata la regola, il virus ci manda un messaggio chiaro: l'unico modo per uscirne è la reciprocità, il senso di appartenenza, la comunità, il sentire di essere parte di qualcosa di più grande di cui prendersi cura e che si può prendere cura di noi. La responsabilità condivisa, il sentire che dalle tue azioni dipendono le sorti non solo tue, ma di tutti quelli che ti circondano. E tu dipendi da loro.

Allora chiediamoci cosa possiamo imparare da questo. Credo che abbiamo tutti molto su cui riflettere e impegnarci e se lo facciamo seriamente e profondamente la vita poi, quando sarà tutto finito, non sarà più come prima, il mondo sarà cambiato, speriamo, in meglio perché noi saremo cambiati e avremo capito la lezione perché col cosmo e le sue leggi, evidentemente siamo in debito spinto. Ce lo sta spiegando il virus a caro prezzo.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI APRILE 2020

ORARIO APERTURA CHIESA fino a quando ci sarà impedito di uscire di casa la Chiesa è aperta la mattina dalle ore 11 alle 12 e il pomeriggio dalle ore 17 alle ore 18 ed è permesso a tutti coloro che per un qualche motivo si trovano di passaggio di entrare e fermarsi per la preghiera personale e individuale. Se nel mese di Aprile sarà tolto il divieto di uscire dalle nostre case si ritornerà agli orari consueti: orario apertura chiesa ore 7,30 e chiusura 18,30. Così pure per le Sante Messe quando si potrà tornare alla vita normale riprenderanno con gli orari consueti ora invece noi sacerdoti continuiamo a celebrare a porte chiuse la mattina alle ore 8 e il pomeriggio alle ore 18 esercitando il nostro ministero di intercessione per tutti e pregando il Signore perché ci aiuti. Orario SS Messe quando si potrà tornare alla vita normale:

Orario apertura chiesa	ore	7,30 e chiusura ore 18,30
Orario S.S. Messe	feriali :	ore 8,00 – 18,00
	prefestive :	ore 18,00
	festive mattina:	ore 8,00 - ore 10,30 e 12,00 (cantata e con organo)
	festive vespertine:	ore 18,00 (cantata e con organo) e 19,00 (in spagnolo solo la domenica)
Orario Confessioni	feriale:	ore 17,30 - 18,30 festivo: ore 10,00 - 13,00 e 17,30 - 19,00

PER TUTTI I PARROCCHIANI e coloro che frequentano la nostra comunità con le liturgie festive e domenicali. Le restrizioni obbligatorie per tutti a causa del coronavirus non ci permettono di vivere e celebrare le liturgie della Settimana Santa in particolare quella del Triduo Santo e le celebrazioni della Domenica di Pasqua. Noi sacerdoti con alcuni di voi che aiutano noi come lettori, cantori e accolti viviamo le celebrazioni ma a porte chiuse.

Il **GIOVEDÌ SANTO** alle ore 18 celebriamo la Messa “*in Coena Domini*” che ricorda l’istituzione dell’Eucarestia.

Il **VENERDÌ SANTO** alle ore 18 celebriamo la liturgia “*in Morte Domini*” con l’adorazione della Croce, il racconto della Passione secondo Giovanni e la grande preghiera per tutti in modo particolare ricorderemo tutti coloro che sono morti e stanno ancora morendo per il coronavirus, ma anche coloro che sono ricoverati negli ospedali sempre a causa di questa epidemia. Pregheremo anche per tutti coloro che in prima linea ci stanno difendendo e proteggendo prima di tutti i medici, gli infermieri, operatori e volontari della protezione civile e della Croce Rossa, le forze dell’ordine e tutti coloro che continuano a lavorare e ci servono per aiutarci a vivere.

Il **SABATO SANTO la VEGLIA PASQUALE** la celebriamo sempre con l’aiuto di alcuni parrocchiani che leggeranno, serviranno o canteranno alle ore 20 a porte chiuse, così anche la **DOMENICA DI PASQUA** la celebrazione della Messa sarà alle ore 12 sempre allo stesso modo a porte chiuse con alcuni che ci aiuteranno e gli altri che seguiranno spiritualmente uniti dalle proprie case.

Continuiamo a pregare insieme perché il Signore ci assista e ci aiuti a superare questa grande brutta situazione.

PER TUTTO QUESTO PERIODO nonostante le restrizioni abbiamo continuato con l’aiuto di alcuni volontari a preparare i pranzi tutti i giovedì anche se non abbiamo potuto ospitare i nostri amici poveri nella sala consueta dove si svolge la mensa ma abbiamo preparato il pranzo al sacco per tutti. In verità la gente è diminuita molto soprattutto gli anziani e le famiglie povere che frequentavano e che con le restrizioni non si possono muovere dalle case. Anche i nostri amici di strada sono diminuiti perché alcuni di loro sono “ricoverati” in alcune strutture di accoglienza. Ora prepariamo per una settantina di persone.

In più si sta creando una situazione che credo sarà sempre più difficile da vivere nel prossimo futuro, persone e famiglie che essendo tutto fermo e tutto chiuso hanno perso il lavoro che svolgevano senza alcuna tutela, arrangiandosi per cui sono letteralmente senza alcuna risorsa quotidiana e patiscono la fame per cui è necessario aiutarle.

Cercheremo di fare il nostro meglio come comunità cristiana raccogliendo e distribuendo il cibo per tutte queste persone in stato di povertà, portando in parrocchia generi alimentari: pasta, pomodoro, scatolame, tonno, olio, zucchero, caffè e quello che ognuno potrà per preparare dei pacchi da distribuire.

Ognuno può partecipare non solo in questo modo ma con molta discrezione essere attento a chi ci vive accanto e non ce la fa. Questa pandemia se una cosa ci sta insegnando, è proprio questa che non possiamo vivere ognuno per conto proprio senza guardare gli altri e sostenerli e aiutarli perché abbiamo bisogno gli uni degli altri e dobbiamo essere uniti, partecipi e attenti a guardare i bisogni intervenendo in modo discreto e solidale perché ci apparteniamo tutti come una sola famiglia.

Fra le forme di aiuto c’è il BUONO SPESA CORONAVIRUS disposto dal COMUNE DI ROMA per i residenti ma anche non residenti che sono a Roma, per poter usufruire è necessario compilare e mandare via mail o portare al proprio municipio un modulo che si può scaricare dal sito del Comune entro il 16 Aprile e l’indirizzo web è: <https://www.comune.roma.it/web/it/notizia/coronavirus.online.il> sito roma-aiuta-roma- attivo per tutta la durata delle emergenze page.

Siamo convinti che questa fase così drammatica della nostra vita in questa nostra città saprà far emergere la straordinaria ricchezza di fede e di carità delle nostre comunità parrocchiali. Non si arriva alla gioia della Resurrezione se non attraverso la Croce e così la Croce stessa rivela la sua divina fecondità.

Don Franco
parroco